

Medici a 100 euro all'ora in Pronto soccorso, c'è l'intesa Regione-sindacati

GLI ACCORDI

VENEZIA Via libera in Veneto ai medici in Pronto soccorso a 100 euro (lordi) l'ora. Dopo la previsione della legge, ora c'è anche l'accordo tra la Regione e i sindacati: i camici bianchi già in servizio in quel tipo di unità operativa, ma pure in altri reparti, potranno svolgere turni aggiuntivi per tamponare l'emorragia di personale nel settore dell'Emergenza-urgenza, venendo pagati tanto quanto i liberi professionisti e gli specializzandi. Resta da capire quanti saranno disponibili a fare gli straordinari in un ambito dove sono scoperti 229 posti della pianta organica, ma intanto l'intesa è stata raggiunta, così come sull'incremento dei fondi per gli stipendi.

LA CRITICITÀ

L'attività-extra potrà essere svolta dai dipendenti su base volontaria, aderendo agli avvisi per la manifestazione d'interesse che saranno pubblicati dalle aziende sanitarie e ospedaliere. Nella formazione degli elenchi verrà data priorità ai medici che lavorano già in Pronto soccorso, ma potranno candidarsi anche gli specialisti di altre discipline. Questo contingente straordinario sarà impiegato, precisa la Regione, «esclusivamente per ambulatori codici bianchi, attività di consulenza negli ambiti di competenza e altre attività similari», secondo le direttive impartite dai primari. La misura ha carattere temporaneo: al momento il termine è fissato al 31 dicembre, anche se potrà essere prorogato in caso di necessità. «La previsione regionale - osserva l'assessore Manuela Lanzarin - prende atto del contesto di gran-

►Veneto, turni aggiuntivi per i dipendenti anche di altri reparti. Scoperti 229 posti ►Lanzarin: «Limitiamo il ricorso alle coop» Leoni: «Paga pari alla libera professione»



EMERGENZA
La misura, prevista dalla legge regionale, punta a tamponare l'emorragia di medici nei Pronto soccorso del Veneto: i concorsi vanno quasi deserti anche perché molti preferiscono la libera professione

gretario regionale del sindacato Cimo-Fesmed: «Un primo passo che migliora la situazione assurda per cui il lavoro del medico dipendente vale poco più della metà di quello di un libero professionista: da 35 a 60 euro lordi l'ora in orario normale, 60 euro lordi l'ora per prestazioni aggiuntive, la metà circa per le ore straordinarie notturne e festive, peraltro impossibili da recuperare. Si inizia dal Pronto soccorso, ma il problema è analogo per tutti i reparti e servizi collegati direttamente all'Emergenza-urgenza, il cui lavoro deve essere rivalutato viste le necessarie sinergie per la diagnosi e la terapia».

LE RISORSE

L'ok sindacale è arrivato pure sul riparto delle ulteriori risorse, pari a 15.415.000 euro, autorizzate dal ministero delle Finanze per aumentare gli stipendi dei medici. L'obiettivo è di riequilibrare la situazione di disparità fra le diverse realtà che si è sedimentata negli anni. L'azienda ospedaliera di Padova riceverà l'incremento maggiore in termini assoluti (2.746.000 euro), seguita dall'Ulss 6 Euganea (2.730.000) e dall'Ulss 2 Marca Trevigiana (2.727.000). È chiaro però che queste somme non sono ancora sufficienti a colmare il divario complessivo.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

de criticità nel quale versano le unità operative di Pronto soccorso di tutto il territorio e mira a salvaguardare la continuità dei servizi e la qualità dei livelli assistenziali, puntando alla valorizzazione dei medici che già operano all'interno delle strutture sa-

nitarie e limitando il ricorso alle esternalizzazioni».

LE COOPERATIVE

A questo proposito Palazzo Balbi ha dato indicazione alle aziende sanitarie e ospedaliere «di armonizzare le tariffe ricon-

sucite agli operatori di mercato fornitori di servizi presso i Pronto soccorso», come ad esempio le cooperative: «A tal fine gli importi orari posti a base d'asta non dovranno essere superiori ai 100 euro, fatti salvi casi eccezionali collegati all'accertata im-

possibilità di acquisire i servizi per importi inferiori». I direttori generali dovranno inoltre dare conto nella relazione semestrale a consuntivo della graduale riduzione del ricorso alle esternalizzazioni. Soddisfazione viene espressa da Giovanni Leoni, se-

SÌ ANCHE AL RIPARTO DEI FONDI ULTERIORI PER LE RETRIBUZIONI COSÌ DA APPIANARE GLI SQUILIBRI FRA LE DIVERSE AZIENDE

IL DUELLO

VENEZIA Sul caso dei quattro manager della sanità veneta con stipendio più pensione, lo scorso 29 giugno la Regione aveva annunciato la richiesta di «un parere istituzionale», così da dirimere i dubbi di legittimità sul cumulo dei due emolumenti. Ebbene ieri quel pronunciamento è arrivato e, secondo quanto riferito da Palazzo Balbi (che non ne ha diffuso il testo integrale), dice sostanzialmente che «la normativa che disciplina il conferimento degli incarichi di direttore generale delle aziende sanitarie ha carattere di specialità rispetto ai limiti posti dalla disciplina di carattere generale». Traduzione dell'avvocato Maria Luisa Miazzi, a cui si erano rivolte l'Azienda ospedaliera di Padova (per Giuseppe Dal Ben), l'Ulss 2 Marca Trevigiana (per Francesco Benazzi), l'Ulss 3 Serenissima (per Edgardo Contato) e l'Ulss 8 Berica (per Maria Giuseppina Bonavina): «Questa specificazione pone fine a qualsiasi equivoco, ora i dg possono revocare la propria autosospensione dalla retribuzione».

L'ORIENTAMENTO

A chiedere un orientamento era stato Luciano Flor, numero uno regionale della Sanità, al ministero della Pubblica amministrazione. Il parere è stato emesso dal capo dell'ufficio legislativo, secondo cui è comunque «necessario ed urgente un intervento legislativo che vada definitivamente



AOPD Giuseppe Dal Ben



ULSS 2 Francesco Benazzi



ULSS 3 Edgardo Contato



ULSS 8 M. Giuseppina Bonavina

Dg pensionati e stipendiati, c'è il parere del ministero: «Ci dà ragione, cumulo ok»

te a chiarire la disciplina applicabile al caso di specie, al principale scopo di evitare l'insorgenza di ulteriori incertezze interpretative, sia da parte delle amministrazioni, che degli organi giurisdizionali, tenuto conto del preminente interesse alla salute che l'ordinamento - e in particolare le Regioni - perseguono attraverso le proprie aziende sanitarie». Ma se serve una legge per dipanare definitivamente le ombre, il nodo dei dg veneti è stato sciolto o no? Per la

Il segretario Martella

Il Pd: «Autonomia, la Lega è impotente»

VENEZIA «La visita di Salvini in Veneto ha certificato una realtà di cui da tempo sospettavamo: sull'autonomia, la Lega in Veneto ha le mani legate». A dirlo è Andrea Martella, segretario veneto del Partito Democratico. Secondo il Pd, nel centrodestra sussistono due contraddizioni: «La prima è direttamente insita nell'accordo con Fratelli d'Italia. Prospettare uno scambio tra presidenzialismo e autonomia significa disegnare un percorso impraticabile, avulso dalla concretezza. La matrice di FdI, la cui forza è di gran lunga maggioritaria nel

fronte del centrodestra, è infatti, inequivocabilmente, centralista e statalista». Il secondo limite, per Martella, è l'incagliamento della legge-quadro nella crisi di governo: «È stata proprio la Lega, con Salvini, a dare la spallata decisiva che ha posto fine alla legislatura, mandando gambe all'aria ogni obiettivo. Segno di un'impotenza di Zaia e dei leghisti veneti che, facendo il paio con la subalternità al partito della Meloni, rende del tutto inaffidabile ogni nuova, ennesima promessa».

Regione, sì. «È stata fatta chiarezza come avevamo chiesto, per la quale ringrazio il ministro e il dipartimento della Funzione pubblica per il lavoro svolto», afferma il presidente Luca Zaia. Gli fanno eco i tecnici dell'area Sanità: «L'autorevole parere conferma la piena legittimità dell'operato della Regione, ponendo fine ad ogni possibile equivoco e confermando l'auspicio che il nuovo Parlamento dirima in modo definitivo ogni possibile fraintendi-

L'AVVOCATO MIAZZI: «ORA I DIRETTORI GENERALI POSSONO REVOCARE LA LORO AUTOSOSPENSIONE DALL'EMOLUMENTO»

mento».

IL BILANCIAMENTO

Dopo aver letto il documento arrivato da Roma, l'avvocato Miazzi afferma che il contenuto «rispecchia il parere pro veritate» reso nelle scorse settimane dalla stessa professionista e dal professor Carlo Cester per conto delle aziende. «Il parere del ministero - sottolinea - dice che la normativa generale sul divieto di conferimento degli incarichi al personale in quiescenza, quindi sul divieto di cumulo dei trattamenti, non si applica ai direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere. Questi sono destinatari di una disciplina speciale derogatoria approvata nel 2016, che prevede l'iscrizione a un elenco nazionale e che è stata modificata nel 2022, quando è stato stabilito che i dg possono restare in carica fino a 77 anni. La normativa generale ha operato un bilanciamento fra la necessità di svecchiare l'amministrazione e l'esigenza di non discriminare per ragioni d'età, decidendo che è preferibile dare lavoro ai giovani. Invece per i direttori generali della sanità il legislatore ha ritenuto evidentemente prevalente il valore della professionalità che non deve andare perduta, perché va a tutela della salute pubblica. Come legale mi sentirei di dire che quanto detto nel parere è assolutamente sostenibile in qualunque sede». Sul caso è acceso il faro della Procura regionale della Corte dei Conti.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA